

Sono nato prevalentemente nel forlivese (a Dovadola, sull'Appennino, perché lì c'era l'ospedale: ma considero mio paese natale quello in cui sono vissuto fino a otto anni, Rocca San Casciano, qualche chilometro più in su), nel secolo scorso e pure verso la metà (l'8 ottobre del 1957).

Lavoro a Bologna dove con mia grande sorpresa faccio il giornalista. Che era poi il mio sogno da bambino: mentre adesso che sono giornalista, a volte di mestiere vorrei fare il bambino.

Il mio babbo Alberto, cancelliere di pretura, possedeva una *Voigtländer* con mirino a traguardo che mi lasciava usare con cautela, ed era forse l'unico in paese ad avere anche una cinepresa 8 millimetri: da lui ho avuto il gusto di "guardare le figure".

La mia mamma Miranda, insegnante di scuola media, non ha mai lasciato gli scaffali di casa vuoti di libri: da lei ho avuto il gusto di "leggere le storie". A Modena, la mia nuova città, ho fatto piano piano sposare queste due vocazioni.

Mi sono laureato in Storia contemporanea all'Università di Bologna con una tesi sulle trasformazioni urbanistiche di Modena a cavallo del Novecento, viste attraverso l'occhio della cartolina illustrata.

Mi piace ancora, più di ogni altra cosa, guardare le figure, amo la storia e la cultura dell'immagine ma quando tocca a me riesco solo a fotografare i miei familiari davanti a paesaggi da cartolina.

Dal 1982 ho fatto il giornalista, prima a *l'Unità*, poi dal 1989 a *la Repubblica*, dove mi sono occupato di società, cultura e di politica.

Penso che un buon giornalista non sia uno scrittore ma uno scrivente; tento di non essere uno scrivano, spero di non diventare mai uno scribacchino.

Oltre a testi per mostre, cataloghi, riviste e volumi collettivi, prefazioni e postfazioni, articoli per riviste specializzate e culturali (una lista non del tutto completa si trova sul mio profilo [LinkedIn](#)) ho scritto i libri:

*Voglio proprio vedere* (Contrasto, 2021);

*Sorridere. La fotografia comica e quella ridicola* (Contrasto, 2020)

*Un'autentica bugia. La fotografia, il vero, il falso*, (Contrasto, 2009);

*Donne di questo mondo* con Uliano Lucas (Diabasis 2003);

*Lo specchio d'inchiostro* con Ghigo Roli (Artioli 1999);

*Italiani a tavola* con Uliano Lucas e Guido Vergani (Mazzotta 2003);

*Ora che ci penso. La storia dimenticata delle cose quotidiane* (Dalai, 2011);

Ho scritto alcuni saggi in volumi collettivi:

*La famiglia foto-genica* per gli *Annali della Storia d'Italia* Einaudi (2004),

"Bugie dell'elocutio" nella raccolta *Etica e fotografia* (Derive Approdi, 2015);

“La Camera chiara di Roland Barthes” in *Nuove visioni* (Contrasto, 2020).

“Il dono dell’ultravista. Il fotoreporter come eroe dei fumetti”, in *Raccontare per immagini* (Contrasto, 2022)

Ho collaborato a dieci volumi della collana “Maestri della fotografia” (Repubblica / National Geographic, 2019-2020), ho curato tutti e venticinque i volumi della collana *Visionari* (Repubblica / National Geographic, 2020-2022) e gli otto della successiva collana *Visionari – Le città*, dedicata alle città nella fotografia.

Ho scritto alcune prefazioni, tra cui quelle alle edizioni italiane di *L'immagine condivisa* di André Gunthert (Contrasto, 2016), e di *Il bacio di Giuda* di Joan Fontcuberta (Mimesis, 2022); e una postfazione al libro di Simona Guerra *Il bambino di Scanno* (Postcart, 2016) dedicato a una celeberrima fotografia di Mario Giacomelli.

Faccio parte del direttivo della Sisf – Società Italiana di Studi di Fotografia, del comitato scientifico del Centro italiano per la fotografia d’autore di Bibbiena, del comitato scientifico della Fondazione Nino Migliori.

Nei miei sei anni di presenza nel Direttivo Sisf mi sono occupato degli strumenti di comunicazione, riorganizzando interamente il sito Internet e rilanciando la presenza Sisf sui social network (dove abbiamo triplicato i contatti). Ho collaborato alla progettazione e alla organizzazione di alcuni laboratori e di alcune edizioni della Summer School.

Modena, 30 novembre 2023

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Nino Migliori', with a long horizontal stroke extending to the right.